



Comune
di Verona

Decentramento



STORIA DEI QUARTIERI

Circoscrizione 8[^]



DAVIDE PECCANTINI

CIRCOSCRIZIONE 8^

Quartieri

1. MONTORIO

La Circoscrizione 8^ è posizionata nella parte a Nord-Est del comune di Verona. Ha una popolazione totale di 17.637 abitanti e presenta due vallate di notevole interesse storico-geografico:

- 1) Valpantena: con Poiano, Quinto, Marzana, Ponte Florio, Novaglie, Nesente, Vendri e Santa Maria in Stelle.
- 2) Valsquaranto: Montorio, Mizzole, Pigozzo, Trezzolano, Magrano, Moruri, Canello.



Foto 1: mappa IOS modificata da Davide Peccantini. Valpantena e Valsquaranto

VALPANTENA

La Valpantena al di sotto della giurisdizione del Comune di Verona si sviluppa da Poiano fino al confine con il comune di Grezzana: l'ultima frazione è Marzana.

L'origine del toponimo lo si fa risalire al pantheon di Santa Maria in Stelle, che consiglio di andare a vedere il sito, gestito dai volontari di Ipogeo Stelle (per informazioni andate su <https://www.ipogeostelle.it>). Secondo Varanini il toponimo è attestato dall'831 al 1140 con le forme (*Vallis*) Paltena o (*Vallis*) Paltenate, dando così due interpretazioni sulla sua origine:

- a) Per alcuni deriva da valle del Pantano in riferimento al tipico territorio fangoso e stagnante che un tempo dominava la valle;
- b) un colono proto-etrusco *Paltena insediatosi nella parte più meridionale della vallata, probabilmente dove vediamo il Pantheon di S. Maria in Stelle.



Foto 2: mappa IOS modificata dall'autore. Dettaglio della Valpantena



Foto 3: Vista della Valpantena da Novaglie. Foto scattata dall'autore

I paesi presenti in vallata sono come elencati prima sul lato Ovest e sul lato Est:

- lato Ovest: Poiano, Quinto, Marzana, Ponte Florio. Poiano, Quinto e Marzana sono i "quartieri più grandi".
- Lato Est: Novaglie, Nesente, Vendri e Santa Maria in Stelle. Sono frazioni più piccole, ma di particolare importanza.

Come per esempio la chiesa di San Lorenzo in Sezano che si attesta esistente già dall'819 per volere dell'arcidiacono della diocesi veronese, Audone che con la sua morte la proprietà passò ai monaci benedettini di Santa Maria in Organo. La proprietà fu soppressa nel 1806 e nel 1810 tutti i loro beni furono confiscati e successivamente acquistati dal fondatore della Congregazione veronese delle Sacre Stimate, don Gaspare Bertoni.

- Una bellissima realtà è il monastero del bene comune, sempre a Sezano, dove tra gli obiettivi vi sono quello di accogliere singoli e gruppi per favorire il confronto di esperienze, ricerche, istanze e proposte di crescita umana proponendo attività che favoriscono la connessione tra cultura, politica, società, mettendo al centro le persone.

Altre realtà interessanti per la vallata, come a Santa Maria in Stelle con il Pantheon, indicato già prima, ma al di fuori dell'area parrocchiale ci sono i lavatoi, centro di ritrovo per chi andava a lavare i panni. I lavatoi risalgono al 1837 costituiti da due vasche che convogliano l'acqua dall'ipogeo romano, Pantheon.

A Vendri il nome risale a Venere, in quanto, in epoca romana doveva essere presente un tempio, ora sotto la chiesetta di San Zeno. Di notevole prestigio è villa Ca'Vendri, costruita prima del 1585. Passando dal lato a Ovest andiamo a Poiano e qui lungo la strada statale troviamo il Santuario dell'Altarol, già esistente dal 1440, il suo toponimo lo si trova nei documenti dal 1589, con un'immagine dipinta su un muro sopra un altare. Dal 1882 si è costruito l'attuale edificio, divenendo la patrona dei ciclisti.

A Quinto di Valpantena troviamo la chiesa dedicata alla Purità di Maria, di proprietà della famiglia Signorini. La chiesa ricorda il carattere semipubblico, doveva garantire l'accessibilità ai lavoratori dei terreni di pertinenza e la facciata era orientata sull'asse viario della Valpantena. La famiglia Preame contribuì alla costruzione della villa e della chiesa dal 1695, l'ultimo discendente raccomandava al proprio erede, nel 1825, Antonio Signorini, di effettuare in perpetuo la celebrazione di una messa festiva per la comunità e di garantire, ogni terza domenica di ottobre, la distribuzione di pane ai poveri.



Foto 4: la chiesa di Sezano. Foto scattata da Davide Peccantini



Foto 5: Monastero del bene comune di Sezano. Foto scatta da Davide Peccantini

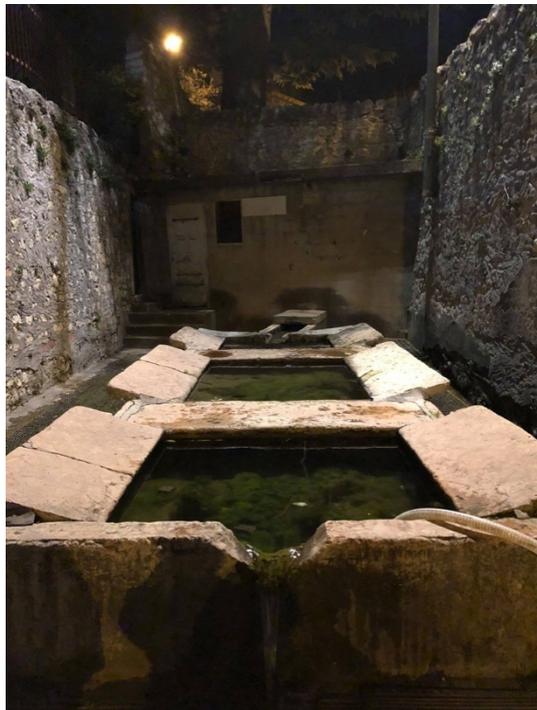


Foto 6: i lavatoi di Santa Maria in Stelle



**Foto 7: Villa Signorini di Quinto di Valpantena.
Foto scattata da Davide Peccantini**



Colonia Agricola Provinciale VERONA - Marzana Valpantena.

Foto 8: la Colonia agricola Provinciale a Marzana

POIANO

Poiano è la porta di ingresso della Valpantena. Ci sono varie interpretazioni sull'origine del nome, una delle più rilevanti è quella secondo il Maffei, deriva da Gens Pollia e secondo altre interpretazioni da *Poggio di Giano*. Quella più diffusa deriva dalla posizione geografica della frazione, che è la prima della Valpantena e apre le porte della Vallata.

La prima attestazione del nome di Poiano l'abbiamo nell'861 con Pulliano e nel 1184 come Pollano.

Il paese è sorto intorno ad una preziosa **fonte d'acqua**.

La fonte si trova sotto la Chiesa di Poiano e accanto alla vecchia chiesa, attualmente adibita ad oratorio. Si attesta che intorno al 1300 la possibilità per gli abitanti di poter prelevare un secchio d'acqua a testa al giorno.

I vecchi lavatoi di pietra sono stati sostituiti, come molti altri della Valpantena, con vasche di cemento intorno agli anni '50.

Al di fuori di Poiano, in direzione verso Quinto troviamo la chiesa dell'Altarol, nella contrada Clocego, e la sua esistenza, come un piccolo edificio, la si trova esistente già dal 1440 nella carta dell'Almagià. Il toponimo Altarol è attestato già nel 1589.

Nel 1882 su disegno di Don Donato Gottardi, si posò la prima pietra del nuovo edificio e l'aspetto attuale è dovuto agli ultimi interventi di restauro. Divenne oggetto di devozione popolare e fu confortata nel tempo da continui miracoli.

La Madonna, proprio per la sua collocazione in un luogo di transito (il guado sul progno), divenne nel tempo la protettrice dei viandanti e oggi dei ciclisti.



Foto 1: Mappa di Poiano. IOS Modificata da Davide Peccantini

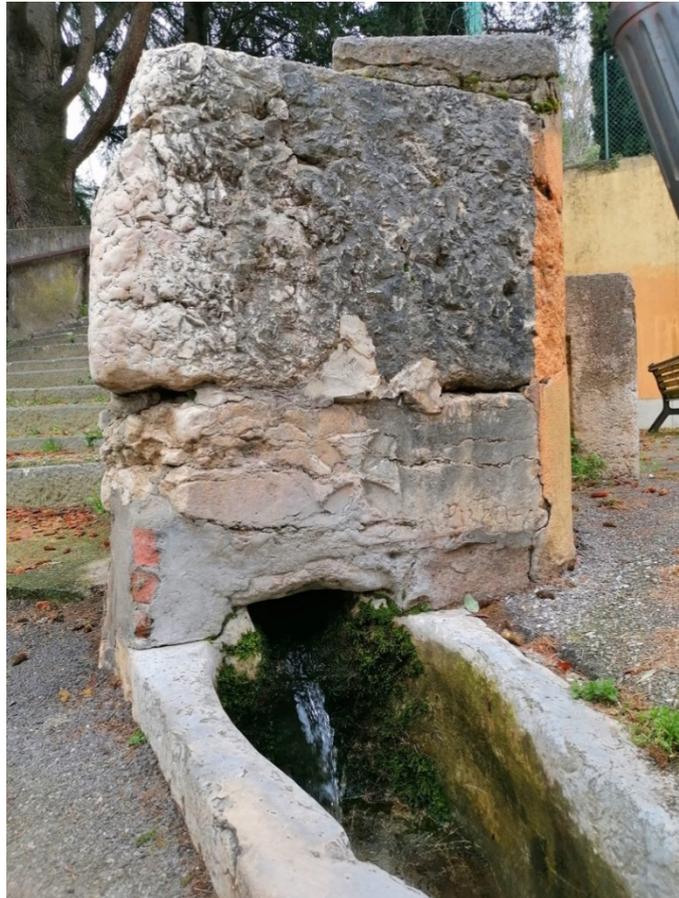


Foto 2: La fonte d'acqua sotto la chiesa di San Pietro e Paolo.
Foto scattata da Davide Peccantini nel marzo 2024.



Foto 3: Foto della vecchia chiesa parrocchiale.
Foto scattata da Davide Peccantini nel marzo 2024.



POIANO di VALPANTENA - La Piazza

Foto 4: Monumento ai caduti di Poiano. Archivio privato.



Foto 5: Chiesa dell'Altarol. Foto scattata da Davide Peccantini nel marzo 2024.

VALSQUARANTO

La Valsquaranto comincia appena dopo Montorio, a Mizzole e segue la strada del progno Squaranto fino all'inizio della vallata.

La traccia dell'uomo in vallata è molto antica e tracce romane sono state trovate a Montorio.

A Mizzole è importante il santuario di Eurosia costruito per proteggere il paese dalla peste del 1630 e come voto per la protezione degli sfollati dell'ultima guerra. Il santuario è stato inaugurato nelle forme attuali nel 1947.

Proseguendo per la vallata troviamo Pigozzo con la chiesa dedicata ai Santi Nazari e Celso. Ha una facciata a capanna rivolta verso Ovest.

Per ogni altro dettaglio vi segnalo l'ottimo lavoro svolto dall'associazione www.montorioveronese.it.

Lungo l'asse viario che da Mizzole porta a Pigozzo si trova villa Piatti, De Vecchi, costruita nel Cinquecento da Bartolomeo Nogara e dal 1660 di proprietà del nobile Antonio Piatti.



Foto 1: Santuario di Eurosia. Archivio privato



Foto 2: la chiesa di Pigozzo. Foto scattata da Davide Peccantini



Foto 3: vista di Pigozzo al tramonto. Foto scattata da Davide Peccantini

MONTORIO

Il quartiere di Montorio è il quartiere più grande della Circoscrizione 8^a. Per descrivere la storia di Montorio dobbiamo prima comprendere dove è posizionato; appena entrati alla rotonda di villa La Guerina, si esce alla seconda uscita e riconosciamo:

- scuola primaria Battelloni.
- piazza Buccari.
- chiesa dell'Olmo
- il Fontanon prendendo la strada alla destra dell'Olmo.
- la nuova parrocchia di San Giuseppe.
- da dietro la parrocchia di San Giuseppe si prende le Sodelle, un percorso pedonale che fiancheggia il fiumicello. Si prosegue per via Olive e via delle Logge, si accede a via delle Sorgenti e si arriva al laghetto Squarà.

Il toponimo Montorio deriva da Monte d'oro o Monte del Toro, in latino *Mons tauri*, attestato dai documenti di Federico Barbarossa nel 1154, tant'è che veniva indicato Montorio come la collina del castello e *Vallis Fontensis*, la valle delle fonti.

Il laghetto Squarà deriva il suo nome dal latino *Squadratum*, è un laghetto artificiale di origine romana creato come bacino di raccolta delle acque risorgive utilizzate per alimentare l'acquedotto in direzione di Verona. In origine il laghetto aveva una forma squadrata, l'attuale forma è frutto di vari interventi avvenuti dopo il XV secolo.

Dal laghetto Squarà nasce il Fiumicello: uscendo dallo Squarà il Fiumicello attraversava Montorio arrivando a Ponte Florio, lambiva l'attuale caserma Duca proseguendo fin quasi all'incrocio con via Corsini e da qui andava diagonalmente al lato nord dello stabilimento Tiberghien proseguendo lungo via Beviglieri, via Fiumicello, via San Nazaro e vicolo Terrà, passando poi sotto via XX Settembre per riemergere in via S. Cristoforo e costeggiare il lato nord di via Campofiore. Dal 1968 è interrato da via del Capitel e raggiunge l'Adige passando sotto via Unità d'Italia. Lungo il percorso originale vi erano 55 cippi che indicavano la distanza dalla sorgente, l'altezza e la biglia - cioè lo "scalino" che permetteva al torrente di rallentare la sua velocità.

Degno di nota è il Piloton, un megalite di origine sacra, collegato ai tre villaggi della zona esistenti nell'Età del Bronzo Medio del 1500 a.C. Essendo eretto sulla dorsale era uno dei punti di riferimento per la fondazione di Verona romana, allineato con il cardo veronese, via Pellicciai. Misura 3,20 metri e una circonferenza alla base di 2,05 metri.

Intorno al X secolo fu costruito il castello medievale di Montorio, un piccolo castrum su delle preesistenze romane, ma il rimaneggiamento avvenne nel XII secolo e a metà del XIV secolo, in pieno periodo scaligero. Era dotato di due recinti murari con un mastio in tufo e alla base pietra con i mattoni.

Il Castello fu rimaneggiato nell'Ottocento dagli austriaci, all'interno del castello le riserve alimentari furono sistemate nella torre e sulla sommità fu collocata la stazione del telegrafo ottico, che comunicava con il forte San Mattia. Le riserve di munizioni erano di 48.800 kg di polvere da sparo per 18 cannoni e due mortai. Ospitava 297 soldati e 43 artiglieri.

Nei pressi del laghetto Squarà è presente l'antica pieve di Santa Maria Assunta di Montorio, matrice di tutte le chiese della Val Squaranto con giurisdizione fino all'Adige (Mambrotta), documentata fin dal 1069. In occasione della visita del Vescovo Ermolao Barbaro (1460) c'è la prima descrizione della chiesa.

La trasformazione della chiesa nelle attuali forme neoclassiche è dovuta ad un progetto dell'architetto Bartolomeo Giuliarì del 1820: furono rialzate le navate laterali, chiusi il rosone e la grande porta laterale, furono aperte due grandi finestre e cinque semilunari in alto nella navata

centrale sul lato sud, l'abside fu allungata, il campanile fu ricostruito sulla destra e l'area presbiteriale, delimitata dalle balaustre marmoree, rialzata di tre gradini.

Nel centro di Montorio è presente la chiesetta di San Giuseppe all'Olmo, fatta edificare intorno al 1625 dal marchese Gaspare Gherardini come oratorio pubblico. Il tempio aveva, come d'uso, l'ingresso sulla pubblica via, cioè sulla *Platea ad Ulmum* ossia su piazza dell'Olmo. Nel 1965 la chiesa fu definitivamente chiusa al culto per l'apertura della nuova chiesa parrocchiale.

In pieno periodo austriaco fu costruito forte Preara, o chiamato anche *Werk John*, sul retro del Castello di Montorio. L'erezione del forte avvenne tra il 1859 e il 1860 e aveva il compito di intercettare, grazie alle artiglierie, eventuali manovre di aggiramento del nemico, incrociando il fuoco con le Torri Massimiliane schierate sul crinale delle Torricelle. Il forte è costruito proprio per adattarsi al crinale della collina, come i forti di montagna. Era dotato di 11 cannoni con una riserva di munizioni per 5.100 kg di polvere da sparo, poteva ospitare 120 fanti e 20 artiglieri.

Montorio divenne centro industriale, con la fondazione del cotonificio nel XVIII secolo. Il 12 gennaio 1860 il cotonificio venne acquistato all'asta da Antonio Turati, uno dei più importanti impresari lombardi preunificazione. Negli anni seguenti il Turati provò anche a impiantare e sviluppare la tessitura a Montorio, con la fabbricazione dei filati dei tessuti e si costruirono una cinquantina di telai a mano per produrre fustagni, ma il tentativo fallì e le macchine furono rinviate in Lombardia. L'opificio noto come Cotonificio Turati era descritto con queste parole:

«Gareggiava coi migliori istituti; e produceva 150.000 pacchetti di filati all'anno» arrivando ad impiegare fino a 450 operai, molti di Montorio. A fornire gran parte dell'energia elettrica all'azienda, oltre a due motori a vapore da 150 cavalli dinamici, c'erano tre motori idraulici da 80 cavalli effettivi».

Lo status di "centro produttivo" fece guadagnare al piccolo paese di Montorio l'appellativo di "Manchester d'Italia".

Con il 1927 il Comune di Montorio fu annesso e inglobato all'interno dell'amministrazione di Verona e in tal maniera seguì le sorti del territorio. Con la seconda guerra mondiale fu un centro strategico per il controllo della Valpantena e della Valsquaranto, tant'è che dal 30 novembre 1943 e con la fine della guerra, il 26 aprile 1945, nel paese si verificò una strage dettata dalla vendetta nazifascista. Se volete approfondire vi segnalo il libro *"26 aprile 1945": una lunga scia di sangue tra Montorio, Ferrazze e San Martino Buon Albergo*.

Oggi Montorio si presenta come un punto di riferimento per la Circoscrizione 8^a, a pochi minuti dal centro di Verona, con una sua piccola zona industriale e immerso nella natura della vallata.



Foto 1: Montorio



Foto 2: la chiesa dell'Olmo. Foto scattata da Davide Peccantini



Foto 3: La chiesa di Santa Maria Assunta. Foto scattata da Davide Peccantini



Foto 4: il castello di Montorio



Foto 5: Montorio a inizio Novecento



Foto 6: La scaletta o anche chiamato Tondello. Foto scattata da Davide Peccantini



Foto 7: il fontanon in via Lanificio. Foto scattata da Davide Peccantini



Foto 8: il cippo n.1 che indicava la distanza del Fiumicello dalla sorgente. Foto scattata da Davide Peccantini



Foto 9: il cotonificio. Foto scattata da Davide Peccantini



Foto 10: le Sodelle. Un breve percorso per Montorio che porta al laghetto Fontanon. Foto scattata da Davide Peccantini



Foto 11: il mastio del castello di Montorio. Foto scattata da Davide Peccantini



Foto 12: forte John. Foto scattata da Davide Peccantini

Fonti

Luigi Alloro in *Montorio Veronese*, 2011.

R. Maoli, *L'oratorio di Villa Signorini in Quinto dedicato alla Purità di Maria*.

A. Silvia Conca Messina "Strategia d'impresa nella Lombardia ottocentesca: il caso di Francesco Antonio Turati (1802 – 1873).

M. Patuzzo, *Valpantena e Val Squaranto, storia e fascino delle due valli*, Verona 2005, pag. 54.
Gian Maria Varanini in *Grezzana e la Valpantena* a cura di Eugenio Turri, Grezzana 1991, pagg. 110 e ss.

G. Rapelli, *Cenni di toponomastica veronese*.

Archivio fotografico della Biblioteca Civica.

https://circ8.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9909&tt=circoscrizioni consultato il 21 febbraio 2023.

http://laveja.blogspot.com/2016/10/poiano-di-verona-chiesa-dellaltaro.html?fbclid=IwAR2Fod-bB5LCPvE0EETepGcm3yZG_ruYpFpZUWbGiclah8MC0qF_g6Z_R0 consultato il 21 febbraio 2023.

<http://monasterodelbenecomune.blogspot.com/2009/12/lassociazione.html> consultato il 21 febbraio 2023.

www.montorioveronese.it consultato il 19 ottobre 2022.

- <https://www.montorioveronese.it/2020/03/14/mizzole-tra-storia-e-leggenda/> consultato il 21 febbraio 2023.

http://www.villacavendri.it/it/villa_2.asp consultato il 21 febbraio 2023.